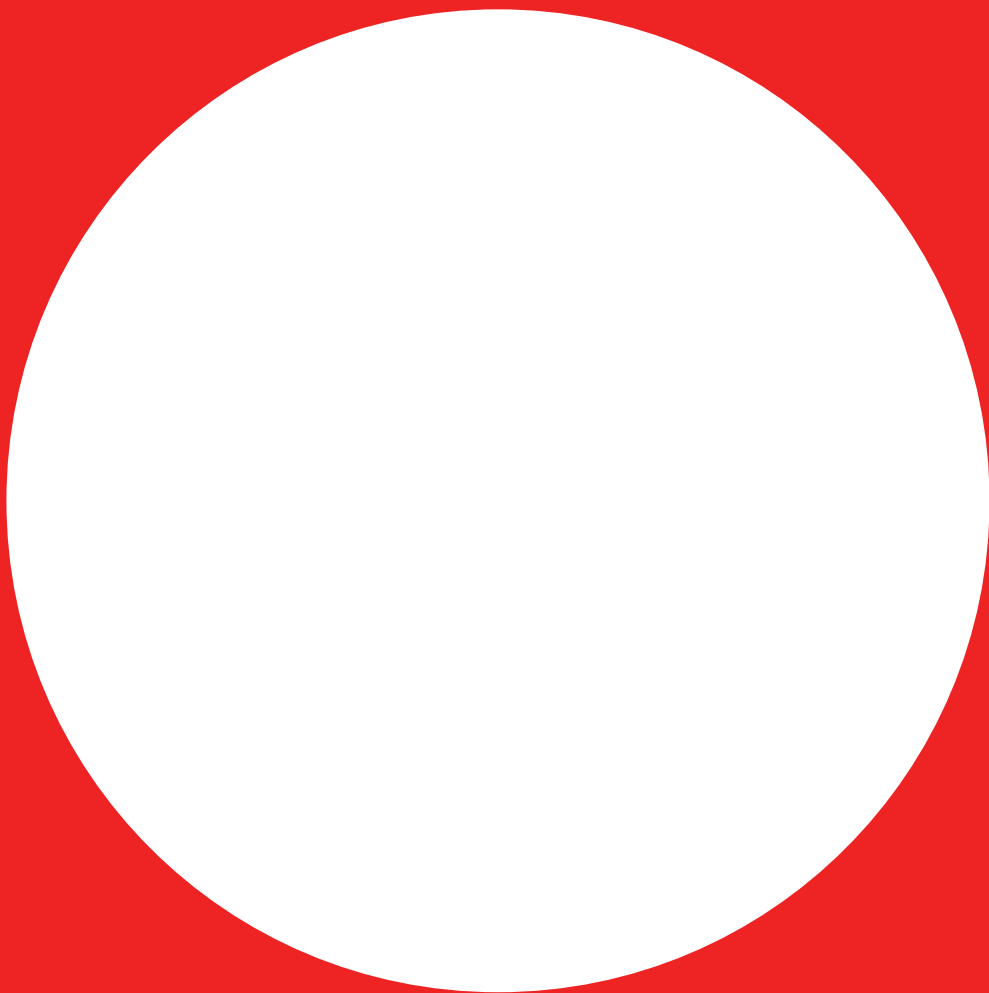


**La composizione  
architettonica al primo anno  
Esperienze di laboratorio tra  
luogo e memoria**

a cura di  
Paquale Abbagnale  
Davide Apicella  
Maria Fierro  
Francesca Spacagna



Federico II University Press



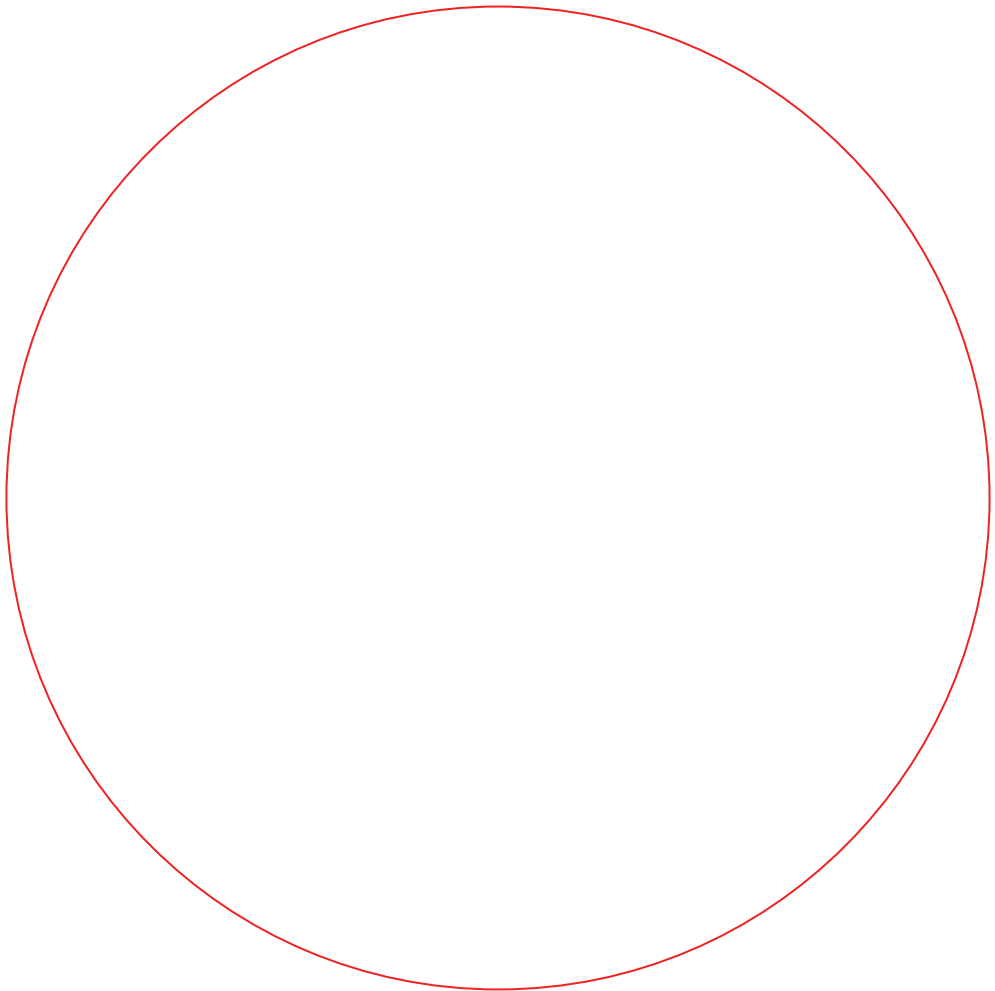
fedOA Press

ISBN 978-88-6887-134-5  
DOI 10.6093/978-88-6887-134-5



**La composizione  
architettonica al primo anno  
Esperienze di laboratorio tra  
luogo e memoria**

a cura di  
Pasquale Abbagnale  
Davide Apicella  
Maria Fierro  
Francesca Spacagna



Federico II University Press



fedOA Press

ISBN 978-88-6887-134-5  
DOI 10.6093/978-88-6887-134-5

La composizione architettonica al primo anno : esperienze di laboratorio tra luogo e memoria / a cura di Pasquale Abbagnale, Davide Apicella, Maria Fierro, Francesca Spacagna. – Napoli : FedOAPress, 2022. – 205 p. : ill. ; 23 cm. – (Teaching Architecture ; 5).

Accesso alla versione elettronica:

<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-134-5

DOI: 10.6093/978-88-6887-134-5

collana

TeA / Teaching Architecture

edizioni

Federico II University Press, fedOA Press

direttore

Ferruccio Izzo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

comitato scientifico

Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Luigi Coccia, Università di Camerino

Francesco Collotti, Università degli Studi di Firenze

Isotta Cortesi, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Angela D’Agostino, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Lorenzo Dall’Olio, Università di Roma Tre

Paolo Giardiello, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Massimo Ferrari, Politecnico di Milano

Luca Lanini, Università di Pisa

Carlo Moccia, Politecnico di Bari

Giovanni Multari, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Camillo Orfeo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Lilia Pagano, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Marella Santangelo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Andrea Sciascia, Università di Palermo

Michele Ugolini, Politecnico di Milano

Margherita Vanore, IUAV

Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

redazione

Alberto Calderoni, Università degli Studi di Napoli “Federico II” [coordinamento]

Luigiemano Amabile, Francesco Casalbordino, Ermelinda Di Chiara, Gennaro

Di Costanzo, Cinzia Didonna, Roberta Esposito, Maria Masi, Francesca Talevi,

Vincenzo Valentino, Giovangiuseppe Vannelli

© 2022 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”

Piazza Bellini 59-60

80138 Napoli, Italy

<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Prima edizione: settembre 2021

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

# Indice

7.	Nota dei curatori	
10.	Introduzione	<i>Renato Capozzi, Paola Scala</i>
<b>Parte I</b>		
15.	Il progetto didattico tra teoria e laboratorio	<i>Renato Capozzi Antonio Francesco Mariniello Carlo Moccia Paola Scala Gabriele Szaniszlò Valeria Pezza Federica Visconti</i>
<b>Parte II</b>		
45.	Le esperienze di laboratorio	
46.	Un riparo per la valle dei templi di Agrigento	<i>Renato Capozzi</i>
76.	Starting Point	<i>Paola Scala</i>
106.	Akragas: la casa e la città	<i>Valeria Pezza</i>
136.	L'abitare contemporaneo nell'esempio di una casa unifamiliare	<i>Gabriele Szaniszlò</i>
<b>Parte III</b>		
167.	Architettura, città, archeologia	
172.	Paesaggio, città, architettura: Agrigento	<i>Andrea Sciascia</i>
176.	Akragas: la casa e la città	<i>Valeria Pezza</i>
180.	Mantova. Scavi trame e metafore del progetto	<i>Luisa Ferro</i>
184.	Dall'oikia alla casa mediterranea	<i>Fabrizio Pesando</i>
188.	La forza del contesto	<i>Luigi Franciosini</i>
192.	Tyndaris. Monumento-Città-Paesaggio	<i>Marco Mannino</i>
196.	Archeologia in scena	<i>Massimo Ferrari</i>
200.	Comporre con l'antico	<i>Carlo Moccia</i>



Fait à Paris le 11 oct.  
Ces colonnes seraient pour une "galerie"  
pour l'exposition d'art.

Le Corbusier, Carnet IV, Voyage d'Orient 1911.



Concorso di progettazione “Lavori di riqualificazione e valorizzazione dell’area Archeologica e dell’Antiquarium di Tindari”.

## La forza del contesto

Luigi Franciosini

«Ci sono luoghi, che, esaminati su una mappa, ti fanno sentire per un breve istante un'affinità con la Provvidenza, luoghi in cui la storia è inevitabile». [I. A. Brodskij]<sup>1</sup>

«Non è sempre necessario che il vero prenda corpo; è già sufficiente che aleggi nei dintorni come spirito e provochi una sorta di accordo come quando il suono delle campane si distende amico nell'atmosfera apportatore di pace». [J. W. Goethe]<sup>2</sup>

Il progetto di concorso per la valorizzazione dell'area archeologica di Tindari, un'antica città di fondazione della Magna Grecia (IV secolo a.C.), situata sul versante della Sicilia tirrenica tra i golfi di Patti e Milazzo in vista delle isole Eolie, propone, tra l'affollarsi di risonanze evocative di senso del tempo, una riflessione sul ruolo inscindibile che la forma della terra stabilisce con la forma della città. Il nostro progetto si spiega e si dimostra nei suoi esiti formali a partire dalle *increspature del suolo*.

In tal senso vogliamo affermare che la forma della terra, qui a Tindari come altrove, rappresenta la condizione prima che induce la forma della città. E in particolar modo ciò è vero quando la nostra osservazione si posa sulla *urbs vetus* e sui nessi che stringono la topografia e la geologia a divenire gli elementi ordinatori del suo farsi. Gli antichi costruttori dovevano avere una sensibilità e un sentimento per queste qualità: nel momento in cui fondavano le loro città, costruivano i loro templi, le loro cattedrali, sembra che a guidare la scelta dei luoghi fosse la determinazione che questi dovessero possedere la forza di provocare un sentimento, la forza di elevare il suolo a segno, la topografia a città, l'architettura a rito, di spiegare attraverso la composizione dell'organismo l'interdipendenza tra geografia, città e suolo.

L'azione del fondare l'architettura sulla terra richiede



una chiara strategia insediativa, una razionalità ordinatrice, un'abilità d'orientamento sul contesto: adeguare, modellare per sottrazione e aggiunta, per scavo e accumulo la materia, nell'obiettivo di dar forma e dimensione alla realtà costruita. Sembrerebbe quindi del tutto illusorio poter esprimere un giudizio estetico intorno all'immagine della città senza richiamare alla nostra attenzione il significato di bellezza come luogo di convergenza materiale e spirituale di questo patto narrato nelle forme dell'architettura: immagine concreta e misurabile del legame che la città realizza con la forma del suolo, sostanza dell'accordo armonico tra materia, tettonica e spazio.

Il progetto per l'area archeologica di *Tyndaris* trova il suo fondamento ideativo e conformativo nel riconoscimento del carattere antico del territorio, del rapporto tra gli elementi naturali e le tracce materiali depositate nel tempo, dell'archeologia e dello spazio abitato: uno scenario che osservando i disegni Jean-Pierre Louis Laurent Houël (1735-1813), le memorie e le cartografie dell'abate Francesco Ferrara (1767-1850), le illustrazioni di Domenico Lo Faso (1783-1863), e le bellissime fotografie in bianco e nero d'inizio ventesimo secolo, si mantiene paesaggio millenario: sfondo evocativo, solenne e bucolico almeno fino agli inizi del ventesimo secolo: un paesaggio primitivo, spoglio, attraversato dal vento, punteggiato d'arbusti d'agave e ulivi, da maestose rovine, da poveri borghi agricoli sparsi sul pianoro (Il borgo di Tindari e di Rocca Femmina), e da una bella casa gentilizia arroccata intorno al Santuario. Un racconto disperso lungo il crinale dell'antica città in bilico tra la terra e il mare.

Comparando quelle immagini identitarie del sentimento epico evocato da quella terra, con le sensazioni d'oggi, si avverte l'irruzione, in quel paesaggio, d'una mutazione radicale dell'aspetto fisico che assume i tratti di un tradimento alla fedeltà del luogo, alla fedeltà dei sentimenti stratificati nella coscienza e nella memoria. A produrre quella trasformazione, quel disorientamento furono in buona parte le stesse istituzioni di tutela che col nascere del Parco Archeologico di Tindari, con la buona intenzione di proteggere e favorire la frequentazione bella e gradevole del sito, misero in atto un accordo tra le attività di restauro monumentale e la pian-

tagione di cipressi e pini in modo da far sentire l'influenza della vegetazione come strumento di ambientamento dell'archeologia. Da allora il colle di Tindari, il teatro, la basilica, le rovine delle domus, si sarebbero mostrati tutti avvolti da un fitto bosco di cipressi e pini. Un luogo estraniato dal contesto territoriale, dall'asprezza "ingenerosa" di quei suoli antichi, dagli orizzonti aperti ai monti Nebrodi e alle sagome cerulee di Vulcano. Bisognava ricondurre il luogo a verità, fare un salto indietro, verso l'origine: «*far affiorare le nervature segrete delle cose*»<sup>3</sup>.

Il luogo una volta occupato dal sentimento del sacro ancora non è del tutto perduto: «[...] *resta la battigia e su di essa il tramonto [...]*»<sup>4</sup>. In quella dimensione instabile e vaga del bagnasciuga, vi è ancora la forza dell'attrazione, l'inesauribile ricchezza del riconoscere, riannodare, collegare ciò che è stato separato.

«[...] *In questo contesto il progetto lavora alla ricostituzione di una sorta di paesaggio nativo, un paesaggio brullo e aspro in cui si ergono le grandi mura megalitiche: un progetto che è organizzazione di suolo molto più che edificio, quasi totalmente ipogeo, con terrazze che si aprono alla vista. Come richiesto dal bando, il progetto si muove in due parti: una struttura terrazzata che si incunea nella zona della attuale entrata e ricrea il museo e dei servizi al pubblico e una seconda struttura nella parte occidentale oltre il teatro che ospita servizi al teatro, laboratori museografici e uffici [...]*» [A. Saggio]<sup>5</sup>.

Note:

<sup>1</sup> Poeta, saggista, drammaturgo russo, naturalizzato statunitense.

<sup>2</sup> Scrittore, poeta e filosofo tedesco.

<sup>3</sup> Ernst Jünger, *Foglie e Pietre*, in F. Cuniberto (a cura di), Adelphi, Milano 2019.

<sup>4</sup> Ernst Jünger, *Al muro del tempo*, in A. La Rocca, A. Grieco (a cura di), Adelphi, Milano 2020.

<sup>5</sup> Teorico e storico dell'architettura e accademico italiano.

Il progetto è stato elaborato in occasione del concorso di progettazione "Lavori di riqualificazione e valorizzazione dell'area Archeologica e dell'Antiquarium di Tindari". Per la progettazione architettonica: Luigi Franciosini (capogruppo) e Cristina Casadei; con: Marta Faienza, Angelica Zizzi, Alessandra Reggiani, Luca Argentieri, Alessandro Bergami; consulenti: Antonino Saggio, Michele Zampilli, Michele Fasolo